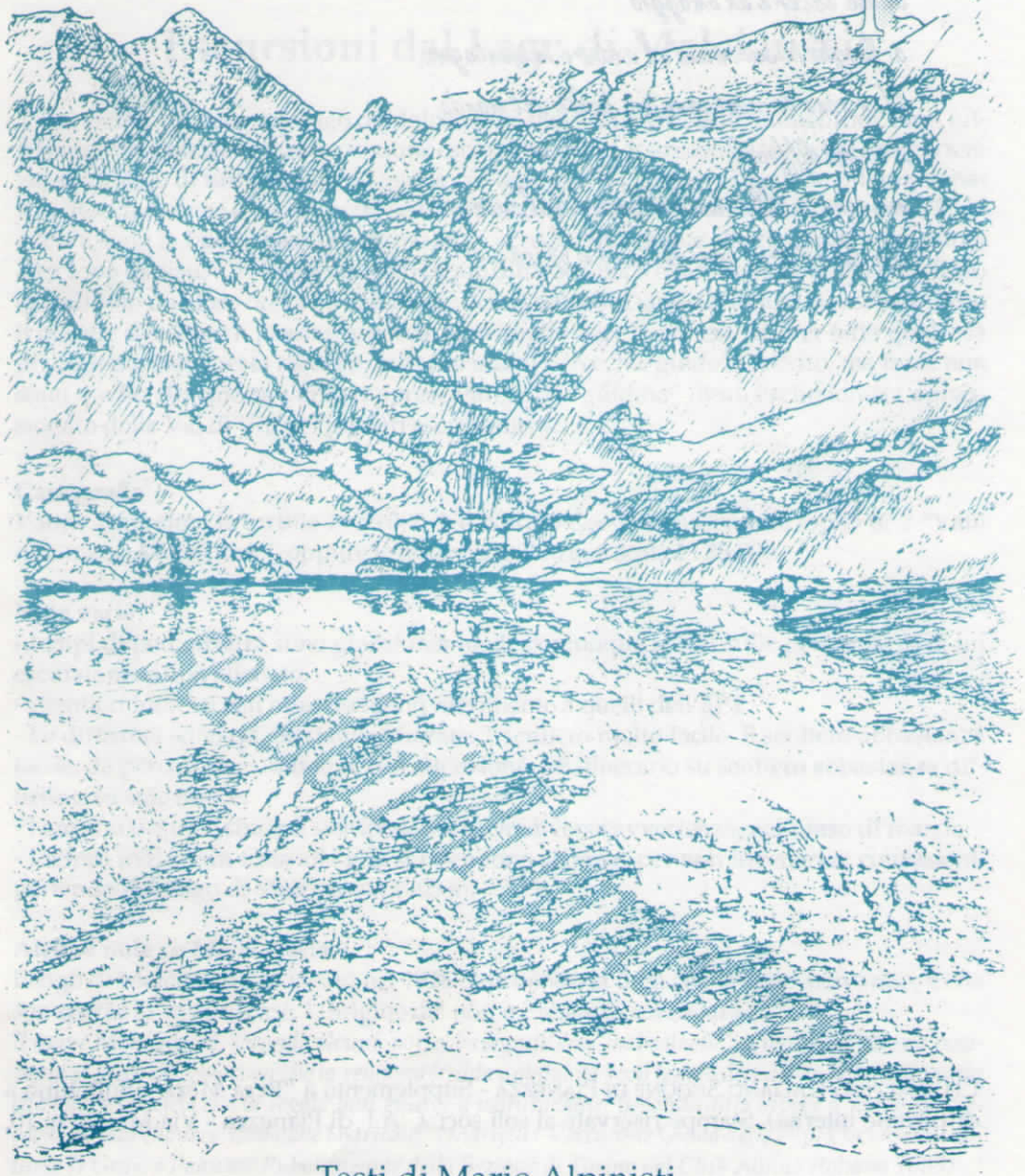
sentieri di un tempo



Testi di Mario Alpinisti
Disegni di Piero Canardi

Questa piccola monografia
vuole essere un omaggio
ai luoghi in cui iniziai ad andare in montagna.
Non sono le montagne più belle del mondo
o le più difficili,
ma sono quelle che ho sempre nel cuore
e a cui ritorno ogni volta che posso.

CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI PIANEZZA - Supplemento a **"Pera Mora"** (Bollettino a diffusione interna). Stampe riservate ai soli soci C.A.I. di Pianezza - Via Maiolo n. 10.

Escursioni dal Lago di Malciaussia

Tutti, credo, conoscono il lago di Malciaussia, meta classica di gite domenicali. Non tutti invece conoscono le numerosissime escursioni di cui esso costituisce la base di partenza, escursioni di tutti i livelli, da quella per famiglie, il lago Nero, a quelle più impegnative, Rocciamelone e Lera. Vecchi sentieri percorrono tutti i monti che circondano il lago. Alcuni sono in buone condizioni, usati per accedere ai rifugi e alle cime più importanti, altri sono in disuso, ma nessuno può creare difficoltà nel trovarlo o nel percorrerlo. Darò quindi solo una loro breve ed essenziale descrizione,lasciando al lettore ed escursionista il piacere di scoprirli passo per passo. Non voglio aver la pretesa di aver fatto qualcosa di originale con questa raccolta; esistono infatti parecchie guide in merito, ma forse non sono quello che questa vuole rappresentare: una "guidina" di un escursionista appassionato della Val di Viù per gli altri escursionisti.

Cartografia

Vanno benissimo le cartine 1 : 50.000 dell'Istituto Geografico Centrale foglio n° 2 "Valli di Lanzo e Moncenisio" oppure le nuove edizioni con scala 1 : 25.000

Note varie

I tempi di percorrenza sono giocoforza medi, comunque basati sulle percorrenze di un escursionista ben allenato.

- I sentieri indicati con numero fanno riferimento a quelli dell'EPT.
- Le difficoltà sono quelle standardizzate: T sentiero molto facile, E sentiero abbastanza facile, da percorrere comunque con attenzione, EE itinerario su sentiero abbastanza difficile o su sole tracce.
- I termini destra e sinistra si intendono, salvo diversa avvertenza, nel senso di marcia.
- I tempi indicati in testa alla gita si intendono sempre, per non ingenerare confusioni, partendo dal Lago di Malciaussia 1805 m.

Alcune note su Malciaussia

Il lago di Malciaussia fu creato nel 1928 costruendo la diga che si vede arrivando, e che sommerse le antiche case. L'origine del nome è abbastanza oscura.

Il nome Malciaussià, secondo alcuni, vorrebbe significare "mal calzata", a motivo della sua posizione ai piedi dei ghiacciai che la rendono fredda e abitabile poco tempo dell'anno, fredda al punto che talora succede che la segala non giunge a maturazione. Secondo altri invece il nome deriverebbe da mal chausée, cioè male lastricata" (Martelli - Vaccarone Guida delle Alpi Occidentali volume II Graie e Pennine Pubblicazione della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano 1889).

Nel passato nei prati attorno al lago si seminava infatti la segala, che, dato il clima rigido, impiegava ben diciotto mesi per giungere a maturazione.

Punti di appoggio

Albergo Vulpot al Lago di Malciaussia.
Aperto in tutto il periodo estivo. Ottima base di partenza per tutte le gite elencate.

Rifugio Ernesto Tazzetti alla Fons du Rumour.
Aperto nel mese di agosto e nei fine settimana estivi. Locale invernale sempre aperto. Base per le salite al Rocciamelone, alla Pointe du Ribon e alla Punta del Fort.

Rifugio Santa Maria sulla vetta del Rocciamelone.
Sempre aperto; brande e qualche coperta.

Ricoveri di fortuna:

Casermetta al Colle delle Coupe. *Priva di porte e di finestre. Pericolante.*
Casermette al Colle della Croce di Ferro. *Prive di porte e di finestre.*
Casermetta al Lago inferiore d'Autaret. *Priva di porte e di finestre.*
Bunkers sul ripiano del Col di Spiol. *Privi di porte. Umidissimi.*

1 Lago Nero 2007 m e Colle delle Coupe 2345 m

Segnavia 113 - Tempo 40 + 60 min - Difficoltà T

Il Lago Nero, secondo per estensione nelle Valli di Lanzo, deve il suo nome alle sue cupe acque. Facile e breve gita adatta a tutti, con bel colpo d'occhio su tutte le cime della testata della Valle. Il Colle delle Coupe è un breve proseguimento della gita e permette di affacciarsi sulla Val di Susa. Al Colle una casermetta un po' diroccata offre riparo in caso di maltempo. Consiglio di compiere la gita in autunno, a fine settembre, quando tutto il percorso è un rosseggiare di piante di mirtillo. Nel vallone delle Coupe non vi sono sorgenti.

Al fondo del Lago di Malciaussia attraversare la Stura, poi piegare a sinistra (cartello) su splendida mulattiera lastricata. Salire ad ampie svolte fino al primo bivio (cartello Colle della Croce di Ferro) dove si svolta a sinistra. Per dolci pendii, fra distese di mirtilli, si perviene al lago. Costeggiarlo e proseguire per il sentierino superando la costa rocciosa che divide il vallone del lago da quello delle Coupe. Giunti in quest'ultimo, seguire il sentiero (rari segni rossi) che, con la meta già visibile, supera alcuni bei ripiani erbosi e poi con numerose serpentine raggiunge il colle.

Sentiero percorso innumerevoli volte, meta usuale del periodo estivo. Ricordo in particolare quando, riuscito a convincere finalmente la moglie a venire con me, dopo averle descritto la bellezza dei luoghi, compimmo tutto il percorso in mezzo alla nebbia. Al colle non si riusciva a vedere tutta la casermetta, e non è molto lunga...

2 Grand'Uia 2666 m

Segnavia — Tempo 3 ore e 30 minuti - Difficoltà EE

Bella punta sulla costiera Val di Viù-Val di Susa. L'itinerario è abbastanza facile e panoramico, ma faticoso nell'ultimo tratto, su scoscesi pendii di detriti. Tener conto che al ritorno occorre risalire due puntine sulla cresta. Non vi è acqua in tutto il percorso.
Dal Colle delle Coupe (itinerario n.1) salire per tracce di sentiero a sinistra alla quota 2464 m; scendere al seguente colle delle Coupe Trape 2301 m su declivi di erba alquanto scivolosa. Risalire la seguente puntina sulla cresta, e riscendere nell'ampia conca sottostante la Grand'Uia. Da qui per pendii di pietrame, senza itinerario obbligato puntando verso destra raggiungere la vetta. Discesa per l'itinerario di salita; non lasciarsi tentare dal vallone sotto la punta che scende direttamente verso la Val di Viù in quanto presenta un passaggio pericoloso nella parte bassa sopra il lago Falin.

La salimmo dal Lago Falin, affidandoci imprudentemente alle indicazioni di una guida tutta piena di "facili roccette" e "divertenti arrampicate" che non erano tali. Infatti dovemmo superare, da inesperti escursionisti quali eravamo allora, un traverso su roccia percorsa da uno stillicidio continuo. Non so come facemmo a ritornarne interi. Il resto fu bello e divertente, ma non ce lo godemmo al pensare di dover discendere il canalino. Rifeci la punta anni dopo passando per le Coupe, e fu tutta un'altra cosa. Nessuna apprensione, poter così guardare sereni il panorama splendido e la bellezza della montagna.

3 Colle della Croce di Ferro 2558 m

Segnavia GTA - Tempo 1 ora e 45 minuti - Difficoltà T

"Giungendovi svelasi improvvisamente all'occhio un nuovo spettacolo vasto e splendido, spingendosi lo sguardo ben lungi verso mezzodì e ponente sulle successive e interminate catene montuose, irte di guglie e scintillanti ghiacciai, e verso sud-est sulla spaziosa e ridente pianura piemontese" (Martelli-Vaccarone). L'origine dei nome è ovvia anche se da tempo la croce non esisteva più ed è stata ricollocata una decina d'anni fa.
Colle molto usato per collegare le valli di Susa e di Viù. Gita molto facile con bei panorami, analoghi a quelli del Colle delle Coupe.
Dal bivio citato nell'itinerario 1 proseguire a destra sempre sulla mulattiera lastricata che, con dolci pendii, passando fra il Monte Palonetto e il Monte Turlo, raggiunge in breve il colle.

Una delle mie prime escursioni. Anch'essa nella nebbia, non vedei quasi il posto, ma allora era tutto nuovo e stupendo, e mi andava bene anche così.
Allora non mi sarei mai sognato di salire un 4000 o di arrampicare su un quarto grado, ma mi sembrava di aver compiuto una grande impresa.

4 Giro Colle delle Coupe-Colle della Croce di Ferro

Segnavia — Tempo totale del giro 5 ore - Difficoltà T

Bell'itinerario ad anello che utilizza un sentierino in quota che collega i due colli, con vasti panorami sulle due valli. L'anello si può compiere anche in senso inverso, ma nel senso descritto, oltre ad avere il sole alle spalle, si ha sempre davanti la grandiosa testata della Val di Viù.

Dal Colle delle Coupe (itinerario 1) voltare a destra su sentiero che si incerpica sulla cresta verso ovest. Il sentiero diventa poi pianeggiante, viaggiando quasi sempre sul versante valsusino. Giunti alla depressione fra la Costa Fenera e il Monte Turlo si può scendere per tracce di sentiero direttamente sul Lago Nero, incontrando per strada due bei laghetti spesso asciutti nella stagione estiva. Proseguendo, sempre per dolci saliscendi sul versante valsusino, si perviene alla Croce di Ferro (itinerario 3). La salita alla Costa Fenera (2620 m) è consigliabile, per prati dall'inizio del sentiero, in poco più di mezz'ora.

Partimmo una volta Claudio e io già con il brutto. Arrivammo alle Coupe appena in tempo per rifugiarci nella casermetta per proteggerci da un temporalaccio. Finito questo, riuscimmo a giungere in tempo alla Croce di Ferro per ripararci da un temporale peggiore del primo. Avemmo tempo quel giorno di studiare bene le soluzioni architettoniche militari del Ventennio.

Il Rocciamelone dal Monte Palon

5 Monte Palon 2965 m

Segnavia — Tempo 3 ore - Difficoltà E

Punta facile e molto panoramica, specie sul vicino Rocciamelone.
Dal Colle della Croce di Ferro salire verso ovest per roccette e erti prati senza itinerario obbligato, tenendo per quanto possibile il filo della larga cresta, raggiungendo in breve la vetta.
Discesa: Sono possibili due itinerari: seguendo l'itinerario percorso in salita, oppure scendendo la cresta ovest, per tracce di sentiero. Raggiunta la depressione fra il Palon e la successiva quota 2888 m, scendere decisamente nel vallone per detriti e successivi prati, fino ad incontrare il sentiero diretto al rifugio Tazzetti (itinerario 6) in prossimità della sorgente.

Arrivando in punta, il Rocciamelone ci comparve davanti così imponente e vicino che mi pareva di poterlo toccare. A quei tempi anche una puntina facile facile come questa aveva il sapore di una conquista.

6 Rifugio Ernesto Tazzetti 2642 m

Segnavia 111 - Tempo 2 ore e 15 minuti - Difficoltà E

Uno dei più vecchi rifugi delle Valli di Lanzo, costruito nel 1913, che mantiene all'interno l'atmosfera del passato; gestito molto bene dai volontari del CAI di Chieri.
Il sentiero che vi porta è comodo e senza difficoltà. Base per la salita al Rocciamelone, alla Pointe du Ribon e alla Punta del Fort (vedere itinerari seguenti).
Nelle vicinanze vi è un piccolo laghetto glaciale. Acqua sul sentiero e al rifugio.
Dal fondo del lago superare il torrente e prendere il sentiero di destra che costeggia il torrente stesso per lungo tratto con leggera salita fino ad innalzarsi in prossimità di una sorgente (ottima acqua); il tratto è denominato "bal dl'urs". Il sentiero sale con ripidi tornanti, poi continua con pendenza meno accentuata fino al superamento del torrente. Pochi minuti di erta salita e si perviene al rifugio.

Ho sempre avuto un particolare affetto per questo rifugetto, il primo che raggiunsi. C'era ancora Vulpot, che accondiscese a farsi fotografare con noi. E' sempre bello arrivarvi, vedere la sua sagoma sullo spuntone di roccia, sedersi sulle sue strette panche di legno come tanti anni fa.

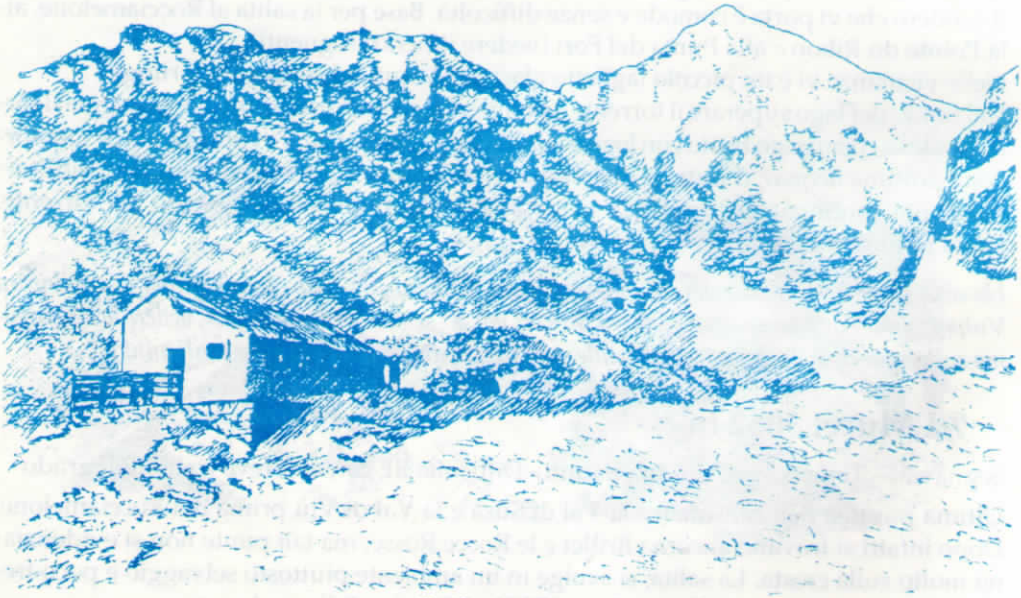
7 I Muret 3062 m

Segnavia— Tempo 3 ore e trenta minuti - Difficoltà EE con un breve tratto di II grado

Ultima puntina ben rilevata fra la Val di Susa e la Val di Viù prima del Rocciamelone. Dopo infatti si trovano ancora i Brillet e le Rocce Rosse, ma tali punte non si evidenziano molto sulla cresta. La salita, si svolge in un ambiente piuttosto selvaggio e poco frequentato, anche se non difficile, tranne l'ultimissimo tratto sotto la vetta.

Procedere sul sentiero del rifugio Tazzetti (itinerario 6) fin sopra la rampa del "bal dl'urs". Qui, in corrispondenza di un ometto di pietre, prendere a sinistra verso sud per declivi erbosi e tracce di sentiero. Procedere sempre verso sud tenendosi piuttosto alti sui pendii di destra, attraversando con prudenza un valloncello pieno di neve fino a tarda estate. Superatolo, dopo poco appare di fronte il vallone dei Muret. Per declivi erbosi e pietraie, si sale verso il colle, incontrando un laghetto, spesso gelato, non segnato sulle carte. Salire per pietraie al colle, piegando poi a destra per guadagnare il filo della larga cresta. Tenerlo fino a raggiungere le propaggini della punta. Tagliare quindi sul versante valsusino per scomodi pendii fino a un canalino roccioso che scende dalla vetta. Salirlo tenendosi sulle rocce di sinistra, più sicure (II° grado).
Discesa per l'itinerario di salita oppure direttamente dal versante nord per roccette e pietraie.
Giunti sul sottostante ripiano pietroso, proseguire verso ovest tenendo prima il centro del vallone, poi a mezza costa su dossi erbosi, fino a raggiungere l'itinerario di salita in prossimità del valloncello innevato.

Torno spesso a questa punta, isolata e selvaggia in mezzo all'affollamento di altre cime più famose. Qui sono sicuro di non trovare mai nessuno, tranne i camosci e le marmotte. L'ultima volta, quest'anno, l'ho fatta con il mio amico Piero, con cui andavo su per la prima volta e che, dopo un'ora di cammino ci confessò candidamente di soffrire di vertigini. Dovemmo divallare in Val di Susa per evitare la cresta, su sfasciumi infidi, e tirarlo su quasi di peso in punta . "Un'esperienza che non dimenticherò mai" mi disse dopo.



Il rifugio Tazzetti

8 Rocciamelone 3538 m

Segnavia : bolli rossi fino al colle - Tempo 5 ore e trenta minuti - Difficoltà EE

La cima più nota della valle, anche se non la più alta che è la Croce Rossa 3566 m. All'opposto della salita dalla Valle di Susa, breve e monotona, salire dalla Val di Viù è per l'escursionista un'esperienza emozionante, con splendidi panorami in un ambiente di alta montagna con creste, roccette, ghiacciai da superare. La gita è comodamente fattibile in giornata, ma per i più pigri è possibile spezzarla in due con il pernottamento al rifugio Tazzetti. Il Rocciamelone fu salito per la prima volta nel 1358 da Bonifacio Rotario d'Asti, che effettuò l'ascensione come ex voto.

"Quest'alta montagna, ben conosciuta per la sua forma piramidale, sorge alla sommità della Val di Viù sopra il bacino di Malciaussià, che domina intieramente, e forma il nodo in cui il contrafforte che separa la Dora Riparia dal torrente Chiara si attacca alla catena centrale "(Martelli-Vaccarone).

Dal Rifugio Tazzetti (itinerario 6), salire sulla cresta dietro il rifugio stesso, per ripido sentiero. Giunti in cresta, percorrerla tutta fino alla base del cosiddetto "muraiun" in corrispondenza di un bellissimo pianoro con tre croci.

Campanula cenisia

In tutta la zona è facile scorgere la Campanula Cenisia con i suoi fiori blu-violetto, un raro endemismo di queste montagne. Piegare a destra, seguendo fedelmente i segni rossi, e, con facile salita su roccette e cenge, guadagnare il ventoso Col della Resta 3183 m (1,5 ore dal rifugio). Da qui attraversare il pianeggiante ghiacciaio del Rocciamelone in direzione sud-ovest. Al fondo del ghiacciaio salire verso destra fino a guadagnare l'ampia cresta che congiunge il Rocciamelone alle Marmottere. Da qui piegare a sinistra per evidente e facile traccia fino alla vetta.

Discesa : per l'itinerario di salita. Per i camminatori più allenati suggerisco invece il ritorno dal Colle della Croce di Ferro. Scendere sul versante valsusino fino al rifugio Cà d'Asti; appena sotto voltare a sinistra, verso est, su un piccolo sentiero detto "sentiero dei 2000" che corre quasi in piano sotto tutta la dorsale che va dal Rocciamelone al Palon. Unico punto un pò difficile è in prossimità del cosiddetto Passo della Capra, su rocce rese scivolose da stillicidio d'acqua. Il sentiero si congiunge con quello proveniente da Foresto un pò sotto il Colle della Croce di Ferro che si raggiunge con breve salita. Per il giro completo calcolare almeno 10 ore.

Claudio mi portò su il primo anno che cominciai ad andare in montagna, in giornata, perché la moglie non voleva che andasse via due giorni. Non dimenticherò mai l'apparizione del ghiacciaio al Col della Resta. Mi sembrò l'Himalaya. E la vetta una cima di sogno, con tutto il mondo sotto di me. Guardo sempre con affetto quelle diapositive ormai un po' sbiadite. Forse allora era più bello andare in montagna, tutto era scoperta, mentre ora cerco solo più il difficile, guardando il tempo impiegato e non sempre i posti dove vado.

La vetta del Rocciamelone

9 Pointe du Ribon 3529 m

Segnavia — Tempo 5 ore - Difficoltà EE

Bella cima poco frequentata sulla dorsale che culmina con la Pointe du Charbonnel di 3751 m. La quota segnata sulle carte è a mio avviso errata per eccesso, in quanto dalla punta risulta evidente che questa è più bassa del vicino Rocciamelone di almeno 100 m.

Gita facile, da proporre in alternativa all'affollatissimo Rocciamelone, del quale si ha una splendida vista.
Dal Colle della Resta (itinerario 8) piegare a destra, passando sotto la Punta delle Cavalle 3394 m, oppure salire sulla cresta passando sulla punta suddetta. Scendere al successivo colle du Ribon, da cui la Pointe du Ribon appare, imponente, con un piccolo ghiacciaio proprio sulla cresta. Passare sotto a questo e salire sulla tondeggiante vetta, costituita da strane rocce piatte. La cima vera e propria si conquista scendendo nell'intaglio seguente e salendo per roccette.

Una splendida gita in una di quelle giornate limpide e piene di sole che ti mettono in corpo la voglia di camminare. Avevamo un pò paura di incontrare difficoltà, essendo una zona poco frequentata e non citata sulle guide, invece si rivelò facile e divertente. Verso il Rocciamelone una processione e lì solo Renato e io a goderci la punta.

10 Punta del Fort 3385 m

Segnavia — Tempo 5 ore - Difficoltà EE

Cima ancor meno frequentata della Pointe du Ribon. Dal basso appare come un castello con numerose e imponenti torri. L'accesso è però abbastanza facile dal ghiacciaio del Rocciamelone.
Dal colle du Ribon piegare a destra verso la cima che da lì appare come una lunga cresta. Percorrerla abbassandosi verso la fine leggermente, per poi salire l'ultimo tratto per facili roccette dal versante sud.

Mi ero sempre chiesto se fosse possibile salire su questa turrita cima, che sembrava così ostica. Salimmo dal solito Col della Resta e ci avviammo sul nevaio. Vi trovammo un camoscio mummificato nel ghiaccio; chissà cosa ci era venuto a fare lì. Dal Colle Castagneri le supposizioni che avevo fatto, che di lì si riuscisse a salire, trovarono conferma; la punta cambiava aspetto, era solo una facile cresta protesa verso la valle, che salimmo senza grande soddisfazione. Era tutta lì la selva di torri?
Il panorama e la pace immensa ci ricompensarono di tutto.

11 Punta di Pietramorta 2577 m e Col di Spiol 2616 m

Segnavia 116 - Tempo 2 ore e trenta - Difficoltà E

Facile gita su ottima mulattiera fino a un pianoro che è un vero e proprio balcone sulla Val di Viù, adattissimo tra l'altro per piazzare una tenda. In prossimità del Pian dei Sulè che si incontra per strada, vi è un'ottima sorgente sgorgante da sotto una enorme roccia. Sul ripiano, bunker e postazioni della seconda guerra mondiale. La gita è consigliabile a

luglio quando la fioritura dei vasti prati è nel suo massimo splendore. Numerose marmotte lungo tutto il percorso.
Dall'inizio del lago prendere il sentiero lastricato che, con innumerevoli svolte su modeste pendenze,raggiunge il Pian dei Sulè 2526 m. Di qui voltando a sinistra su balze rocciose si guadagna la Punta di Pietramorta a picco sul lago di Malciaussia. Proseguendo invece nel pianoro, il sentiero si tiene sotto le estreme propaggini della Lera, e, quasi pianeggiante, raggiunge il Col di Spiol.
Percorro sovente a luglio questo sentiero per ammirare la più fantastica fioritura delle Valli di Lanzo, e se posso vi porto degli amici per farli partecipi dello splendido spettacolo.

12 Colle dell'Autaret 3071 m

Segnavia 116-Tempo 4 ore -Difficoltà E

Antico sentiero per scendere in Francia a Bessans, pare usato dalla posta a cavallo, e sicuramente, per testimonianza diretta,dai valligiani per approvvigionarsi di sale.
Salendo si incontrano resti militari. Prima di arrivare si ammira il lago superiore dell'Autaret, spesso ghiacciato anche in agosto. Sul Colle una grande croce di legno è posta sul confine.

"Assicurasi che anticamente era percorsa durante l'estate dalla posta a cavallo;anche oggigiorno vi si potrebbero far transitare bestie da soma,ma con molta difficoltà. V'ha chi sostiene, con l'appoggio di non spregevoli documenti, che per questo valico sia sceso Annibale il Cartaginese nella Gallia Cisalpina, incontro all'oste romana"(Martelli-Vaccarone).

Dal Col di Spiol (itinerario 11) proseguire sulla mulattiera che, seguendo le pieghe della montagna,si dirige verso l'insellatura del Colle ,visibile solo nell'ultimo tratto del percorso. L'ultima parte,un traverso sopra il lago, può presentare problemi in caso di neve; si può evitare costeggiando il lago in basso.

Salendo al Colle dell'Autaret.

La prima volta mi sembrò lunghissimo arrivare al Colle; il traverso nelle neve era per me pericoloso e impressionante con il lago in basso, tanto il colle non lo raggiungemmo. Tornato qualche anno dopo, la gita si ridimensionò a una lunga passeggiata e il Colle risultò accessibilissimo. Maggior esperienza o minor fifa ?

13 Col Sulè 3073 m

Segnavia — Tempo 4 ore Difficoltà EE

Passo poco frequentato che collega il vallone di Malciaussia con il Pian dei Sabiunin, dove sorge il Rifugio Cibrario. Il sentiero percorre alcuni valloncelli con piccoli e limpidi specchi d'acqua.
Dal sentiero per il Col dell'Autaret (itinerario 12) dopo circa un'ora di cammino si incontra sulla destra la scritta Col Sulè, che segnala una bella mulattiera, trasformantesi più su in sentiero, comunque sempre ben tracciato. L'ultimo tratto presenta una notevole pendenza in una zona di sfasciumi.

Conobbi questo passo in discesa, tornando dal Rifugio Cibrario per una via inusuale (e molto più lunga della solita). Scendemmo a Malciaussia e dovemmo sorbirci tutta la strada asfaltata fino a Margone, dove avevamo lasciato la macchina ,sotto il sole di agosto.

14 Testa Soulà 3251 m

Segnavia — Tempo 4 ore e trenta - Difficoltà EE

Puntina facilmente raggiungibile dal Col Sulè, caratteristica per essere formata da due tipi di roccia diversi e ben divisi da strati di colore differente. Ottimo panorama specie sulla vicina Croce Rossa che appare da qui tozza e imponente, e sulla adiacentePunta Sulè.
Dal Col Sulè piegare a sinistra per pietraie molto instabili da percorrere con cautela. Conquistare la vetta senza percorso obbligato, tenendosi di preferenza sul lato verso il vallone di Malciaussia.

Salii questa cima venendo dal Rifugio Cibrario con un mio amico che preferì godersi il panorama e il sole al colle. E fece bene, perché la discesa su ghiaioni mobilissimi e tra i più infidi di tutte le Alpi non fu per niente piacevole .

15 Monte Lera punta orientale 3355 m

Segnavia : ometti - Tempo 5 ore -Difficoltà EE+ (cresta finale PD)

La punta più alta del gruppo Lera-Sulè. Ascensione facile ma molto faticosa, dato il notevole dislivello e la mancanza di sentieri. Dalla cima amplissimo panorama su tutte le Valli di Lanzo e su tutte le Alpi Occidentali.

"Montagna le cui brune cime bizzarramente frastagliate e dirupatissime contrastano col candore dei perpetui ghiacciai che ne vestono le spalle e il fianco e si estendono molto all'intorno" (Martelli e Vaccarone).

Dal piano dei Sulè (itinerario 11) piegare a destra attraversando il ruscello e salire sulla cresta di fronte per tracce di sentiero verso nord. Raggiungere uno dopo l'altro due ripiani,nel secondo dei quali vi è un piccolo lago. Salire a destra per detriti e nevai fino a un colletto dominato dalla punta Testa Nera. Piegare a sinistra per cenge e roccette fino a un ultimo ripiano sovente innevato da cui si scorge il colletto fra le punte Orientale e Centrale. Salire al colletto per tracce e roccette, con un ultimo tratto di facile arrampicata. Al colle piegare a destra sulla cresta finale tenendosi preferibilmente sul versante nord sopra il rifugio Cibrario. Salendo con cautela (passaggi di secondo grado) conquistare la vetta su cui vi è una statuetta della Madonna. Discesa per l'itinerario di salita.

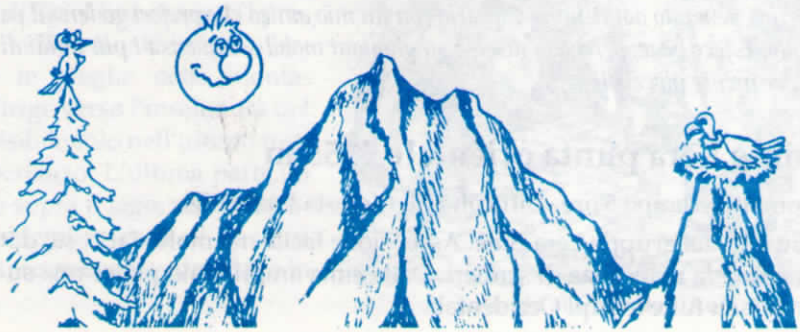
Temevo questa escursione lunghissima e forse difficile. Partimmo di notte con le pile. Affrontammo innumerevoli ripiani pietrosi, percorremmo infiniti ciaplè. Giunti al Colle ci raggiunse la nebbia, e forse fu un bene, perchè alcuni di noi non avrebbero mai fatto l'ultimo tratto vedendo il salto che c'era sotto. In cima non si vedeva da qui a lì e la nostra delusione fu grande.

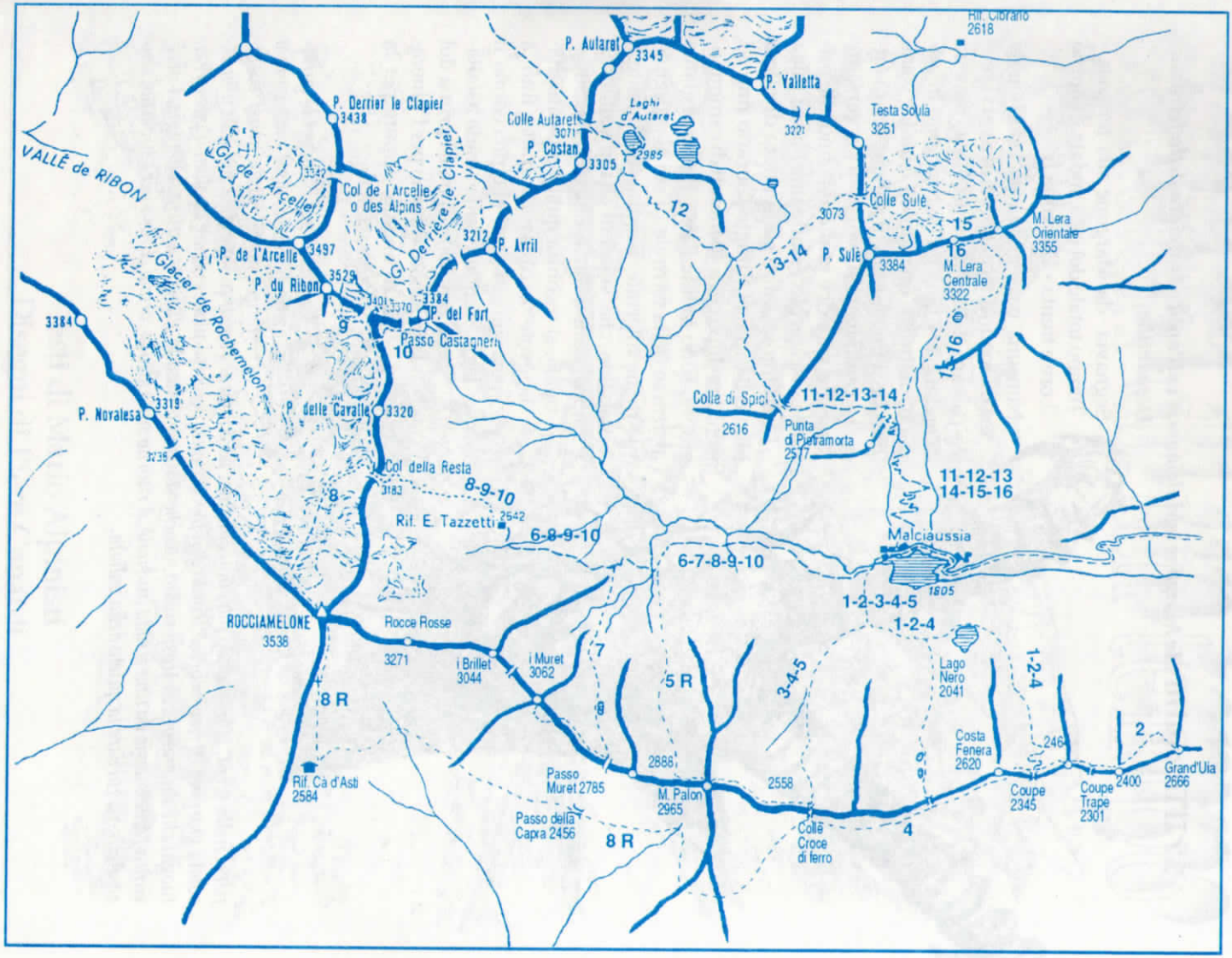
16 Monte Lera punta centrale

Segnavia — Tempo 5 ore - Difficoltà EE+

Punta più facile della precedente, che evita la parte alpinistica. Il panorama è quasi uguale, solo coperto verso ovest dalla Punta orientale.
Dal colletto sotto la Punta Orientale (itinerario 15) piegare a sinistra per cresta ampia di pietre un po' instabili, raggiungendo facilmente la vetta.

Portai su il mio amico Franco su sentieri che ormai conoscevo. Questa volta la giornata era splendida, ma, giunti al colle, Franco non se la sentì di andare sull'Orientale, così ripiegammo sulla più facile Centrale. Almeno questa volta riuscii a vedere il panorama dalla Lera.




VALLÈ de RIBON
P. Derrier le Clapier
3438
Gl. de Arcelle
Col de l'Arcelle o des Alpins
P. de l'Arcelle
3497
P. du Ribon
3529
Gl. Derrière le Clapier
Glacier de Rochemelon
3384
P. Novalesa
3319
P. delle Cavalle
3320
Col della Resta
Rif. E. Tazzetti
2542
ROCCIAMELONE
3536
Rocce Rosse
3271
i Brillet
3044
i Muret
3062
Rif. Cà d'Asti
2584
Passo Muret 2785
Passo della Capra 2456
M. Palon
2965
2888
Colle Croce di ferro
2558
Lago Nero
2041
Costa Fenera
2620
Coupe
2345
Coupe Trape
2301
2400
Grand'Uia
2666
246
P. Avril
3212
P. del Fort
Passo Castagneri
Colle Autaret
3071
P. Aularet
3345
P. Costan
3305
Laghi d'Autaret
2985
P. Valletta
3221
Testa Soula
3251
Colle Sulè
3073
P. Sulè
3384
M. Lera Orientale
3355
M. Lera Centrale
3322
Rif. Cibrario
2618
Colle di Spicl
2616
Punta di Pierramorta
2577
Malciaussia
1805
1-2-3-4-5
1-2-4
11-12-13-14
11-12-13
14-15-16
6-7-8-9-10
8-9-10
13-14
15-16
3-4-5
5 R
8 R
12
15
16
9
10
8
7
6
4
2

17 Il Traciulin *(da Margone a Malciaussia sull'antico tracciato della ferrovia Decauville)*

Segnavia da Margone alla ferrovia - Tempo totale del giro andata e ritorno 3 ore e trenta - Difficoltà E

Non una passeggiata da Malciaussia ma un modo alternativo di arrivarvi senza passare dalla strada asfaltata, almeno all'andata. Da farsi esclusivamente in autunno inoltrato quando la strada viene chiusa e si può gustare il vallone senza auto. La camminata si svolge su un versante assolato, quindi è praticabile fino alle prime nevicate. Necessaria una buona pila. Da Margone salire sul sentiero diretto a Monte Bassa e al Rifugio Cibrario fino ad incontrare dopo circa 40 minuti di cammino, proprio sotto Monte Bassa, il pianeggiante percorso della ferrovia di cui si scorgono le rotaie interrate. Seguire fedelmente il tracciato, che, superati alcuni valloncelli, perviene a una lunga galleria. Superatala, si incontra qualche punto malagevole a causa di frane fino a pervenire ai prati che precedono il lago. Scendere sulla strada asfaltata un centinaio di metri prima del lago stesso. Ritorno per l'itinerario di andata, oppure per la strada asfaltata.

Lo scoprii per caso, per la curiosità di vedere dove andavano a finire quelle rotaie quasi scomparse nella terra. Non avendo pile, non conclusi però il giro. Tornai con moglie e figlia in una assolata giornata di novembre. Ricordo con piacere quel percorso pianeggiante e caldo, il passare in luoghi che l'uomo aveva trasformato, ma che stavano tornando alla loro natura selvaggia; l'arrivare a Malciaussia da una strada inusuale, il ritorno sulla strada, ormai chiusa per l'inverno, senza alcuno a turbare la quiete della vallata.